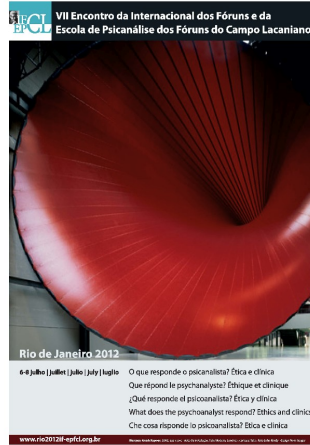


VII Encontro Internacional da IF-EPFCL
VII Encuentro Internacional de la IF-EPFCL
VII Rendez-vous International de l'IF-EPFCL
VII *Rendez-vous* Internazional dell'IF-SPFCL
VII International Meeting of the IF-SPFLF

www.rio2012if-epfcl.org.br
rio2012ifepfcl@gmail.com

O que responde o
psicanalista? Ética e clínica
¿Qué responde el
psicoanalista? Ética y clínica
Que répond le psychanalyste?
Éthique et clinique
Che cosa risponde lo
psicoanalista? Etica e clinica
What does the psychoanalyst
respond? Ethics and clinics



VII *Rendez-vous* dell'IF-SPFCL

CHE COSA RESPONDE LO PSICOANALISTA? ETICA E CLINICA

6 - 9 di luglio del 2012.

www.rio2012if-epfcl.org.br | rio2012ifepfcl@gmail.com

Preludio 7:

LAVORO NELL'«IMPOSSIBILE DI DIRE»

Jairo Gerbase

Ha richiamato la mia attenzione che soltanto tardivamente [20/12/1977] Lacan sia tornato a situare la sua pratica nell'impossibile di dire¹. Questo mi ha portato a chiedere: cos'è dire? Egli stesso risponde: "dire è diverso di parlare". E sembrò attribuire ad entrambi i partner di un'analisi, in modi distinti, ciascuno di questi atti. Egli disse, quasi schematicamente, così: l'analizzante parla; l'analista dice. Tuttavia, in questo stesso momento, ha tradotto dire con taglio. Ed ha aggiunto che il dire dipende dalle parole dette [*fala*] e il taglio dalla scrittura, ossia, dall'ortografia. In seguito, sembrando correggersi, affermò che tanto in quel che dice l'analizzante quanto in quel che dice l'analista, non c'è altra cosa che scritta [*escrita*]. Il suo

1

Jacques Lacan, «Le moment de conclure», Lezione del 20 dicembre 1977, inedito.

VII Encontro Internacional da IF-EPFCL
VII Encuentro Internacional de la IF-EPFCL
VII Rendez-vous International de l'IF-EPFCL
VII Rendez-vous International dell'IF-SPFLC
VII International Meeting of the IF-SPFLF

www.rio2012if-epfcl.org.br
rio2012ifepfcl@gmail.com

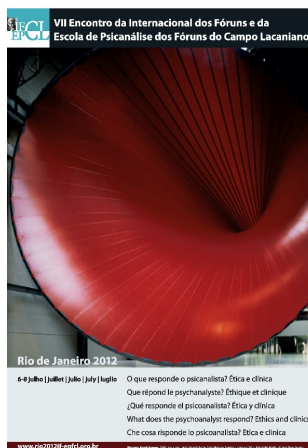
O que responde o
psicanalista? Ética e clínica

¿Qué responde el
psicoanalista? Ética y clínica

Que répond le psychanalyste?
Éthique et clinique

Che cosa risponde lo
psicoanalista? Ética e clinica

What does the psychoanalyst
respond? Ethics and clinics



esempio di dire, in questa occasione è stato: *“il est art / il est tard”*, il che esige necessariamente che l’intenzione, ossia, il senso, dipenda dalla ortografia. Ho raccolto io stesso un esempio che credo vada in questa direzione: – “Tutto il mondo sta con gli occhi pieni d’acqua” [*“Tá todo mundo com os olhos cheios d’água”*], dice un’analizzante. – “Da dove ha preso questa idea?” [*“De onde você tirou esta ideia?”*], ho replicato. – “Dalla musica di Billie Holiday, *Me, Myself and Eye / I*”, rispose. L’analizzante, al parlare, dice *più* di quel che vuol dire, e l’analista, al leggere quel *più*, taglia. Questo fa slittare nel nodo borromeo, ossia, nel pensiero e fino nell’estensione, cioè nel corpo.

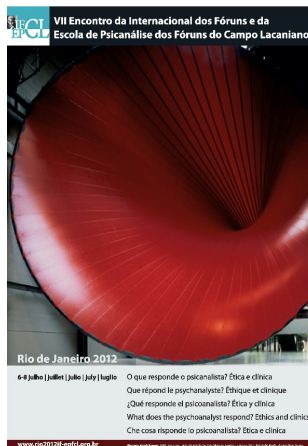
Nella ricerca sul tema dell’interpretazione nel corso di questo anno, sono ritornato all’edizione in lingua portoghese del saggio di Freud *L’interpretazione delle afasie*. Mi sono imbattuto con l’introduzione, che qui evoco per precisare ancora la distinzione tra parlare e dire. L’autore afferma che “la questione dell’afasia è in Freud ben più sovversiva che la scoperta in questa, da parte di Jakobson, dei principî della normalità”². Lui giustifica in modo consistente che la parola è atto, in modo da rendere priva di senso la distinzione tra significante e atto. Dice che la struttura della parola è quella del lapsus, e che il senso è l’effetto che cade dall’atto di parola. Secondo lui, Freud designa con trasposizione [*Entstellung*] il fatto che il senso non può essere causa del significante, dando come esempio l’anagramma *barre*, che Lacan fa sorgere dall’*arbre* saussuriano. Lì, il senso non causa niente, come nell’afasia. Lo studio del sintomo dell’afasia porta allo studio del lapsus, del motto di spirito, del

² Sigmund Freud, *L’Interpretazione delle Afasie*. Uno Studio Critico, Marsilio Editori, 1977.

VII Encontro Internacional da IF-EPFCL
VII Encuentro Internacional de la IF-EPFCL
VII Rendez-vous International de l'IF-EPFCL
VII *Rendez-vous* Internacional dell'IF-SPFLC
VII International Meeting of the IF-SPFLF

www.rio2012if-epfcl.org.br
rio2012ifepfcl@gmail.com

O que responde o
psicanalista? Ética e clínica
¿Qué responde el
psicoanalista? Ética y clínica
Que répond le psychanalyste?
Éthique et clinique
Che cosa risponde lo
psicoanalista? Ética e clinica
What does the psychoanalyst
respond? Ethics and clinics



sogno. Nelle parole dette [*fala*], l'errore testimonia sulla costituzione afasica della parola, e ogni atto si costituisce come mancato [*falho*]. Non vi è atto fondamentale. Il dire esula, non dipende dal senso, bensì dalla nominazione.

Non avevo inteso la differenza tra parlare e dire fino a quando ho letto l'articolo "Freud, e l'enunciazione", di Todorov³. L'autore dimostra che nell'articolo di Freud «Ricordare, ripetere e rielaborare»⁴, ci sono due modi di dire: si può dire con parole, cioè ricordare, grazie al simbolico. Quando qualcuno arriva al limite del simbolico, al limite del dire, allora, anziché tacere, come Wittgenstein propone, dice in atto, ripete. Todorov mostra che dire in atto è un altro modo di dire e, a partire da lì, siamo nell'ordine del reale. Il reale non può essere detto che in atto. Così intendo quel che Lacan afferma: "lavoro nell'impossibile di dire", ossia, nella dimensione del reale, dell'atto.

[15/2/2012]

Traduzione: Diego Mautino

³ Tzvetan Todorov, *Théories du symbole*, Éditions du Seuil, Paris, 1977.

⁴ Cfr. S. Freud, «Ricordare, ripetere e rielaborare» (1914), in *Nuovi consigli sulla tecnica della psicoanalisi* (1913-14), in *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino 1966-80, vol. 7, p. 357.